

Giovedì - Venerdì 7-8 Maggio 1964

Se ne parla al Teatro Stabile

Storie d'Arlecchino e "Le mani sporche,"

Venerdì 8 maggio, con la recita al Teatro Faragiana di Novara, si concludono le rappresentazioni de «Le storie d'Arlecchino», allestite dallo Stabile di Torino per i ragazzi delle scuole elementari. Lo spettacolo è stato replicato ventidue volte a Torino, con una partecipazione di ben 7.700 allievi; è stato dato ad Acqui, Novi, Carmagnola, Asti, Casale, Venaria e infine a Novara davanti a quasi 5.000 studenti.

«Le storie d'Arlecchino» è un testo tratto dalle opere goldoniane e rielaborato dal regista Roberto Guicciardini alla maniera della Commedia dell'Arte. In un fastoso carosello musicale compaiono le celebri maschere italiane: Arlecchino e Brighella, Colombina e Pantalone. Gli interpreti sono: Alvisè Battain, Franco Passatore, Alessandro Esposito, Silvana De Sanctis, Bob Marchese, Wilma D'Eusebio, Renzo Rossi ed altri.

Intanto è stato definito il calendario delle ultime recite de «Le mani sporche» di Sartre. Dopo l'attuale tournée a Roma, il dramma di Sartre parteciperà

al Festival della Sardegna con rappresentazioni a Cagliari, a Sassari e a Nuoro.

Il 29 maggio sarà rappresentato a Bra, il 30 e 31 maggio al Teatro Chiabrera di Savona e quindi dal 1 al 7 giugno al Teatro Carignano di Torino per soddisfare le richieste di molti spettatori che non hanno potuto vederlo sinora.

L'8 e 9 giugno «Le mani sporche» sarà dato al Teatro Giacosa di Aosta. L'ultima replica si terrà infine il 10 giugno al Teatro Sociale di Biella.

Con questa attività i dirigenti del Teatro Stabile di Torino offrono a tutta la provincia la possibilità di seguire alcuni spettacoli di grande rilevanza e nello stesso tempo continuano quell'opera di educazione del pubblico al teatro che è la condizione necessaria per ridare respiro all'arte drammatica in Italia. Queste sono, a parer nostro, le iniziative che hanno un significato: non certo gli inutili dibattiti sulla «crisi» che lasciano il tempo che trovano.



Silvana De Santis ne
«Le storie di Arlecchino.»

I. a.